

Extraordinary Attorney Woo

Netflix propone una serie coreana, *Extraordinary Attorney Woo*, un K-drama che affronta il tema dell'autismo.

La serie è diretta dal regista Yoo In-shik e scritta da Moon Ji-won il cui intento è quello di evocare interesse, delicata curiosità e qualcosa che ha a che fare con un bisogno di comprensione e di protezione.

La prima stagione si apre con Woo Young-woo (Eun-bin Park), che si è appena laureata in legge con il massimo dei voti e tutti gli onori del caso ma, avendo una diagnosi di Disturbo dello Spettro Autistico, fatica a trovare lavoro. La CEO di un prestigioso studio legale di Seul offre all'aspirante avvocatessa dal nome palindromo (come lei stessa ci ricorda ogni volta che si presenta ad uno sconosciuto) un impiego presso lo studio Hanbada, suscitando reazioni ambivalenti nei colleghi.

Woo ha un QI molto alto, una memoria fotografica fuori dall'ordinario, che le consente di conoscere a memoria tutti i manuali di diritto, e un modo di pensare unico, ma incontra varie difficoltà, stigma e diffidenza legate alla sua condizione.

Puntata dopo puntata, viene raccontata la sua vita, l'aiuto ricevuto dal padre single che la sostiene sin da piccola, l'amicizia con la bizzarra Dong Geulami, i rapporti con i colleghi dello studio legale, mentre sullo sfondo vengono raccontati rituali e stereotipie, sfogliati i manuali di diritto che lei recita a memoria dall'età di cinque anni, affrontati in tribunale casi avvincenti e si assiste alla visione di balene che attraversano il cielo di Seul facendo addentrare lo spettatore in un mondo sensorialmente nuovo che gli consente di cogliere i modi extra-ordinari con cui Woo cerca di affermarsi e molte delle sfumature e dei comportamenti che caratterizzano lo spettro autistico.

La sensazione è quella di essere catapultati in un mondo inatteso in cui le porte girevoli rappresentano ardui ostacoli, in cui i gesti quotidiani diventano sfide eccezionali, le percezioni sensoriali si amplificano come, appunto, attraverso la visione di balene che preannuncia la capacità intuitiva della protagonista che le permette poi di risolvere i casi più difficili e di elaborare nuove idee.

Avvocata Woo è una serie da vedere per varie ragioni, per come è stata scritta, per la scelta dei protagonisti, per la delicatezza e la grazia rintracciabili in ogni scena, senza che si corra mai il rischio di banalizzarlo, di essere utopici o di alleggerire qualcosa che in realtà è e resta molto complesso.

Come tutti i K-drama che si rispettino, anche in avvocatessa Woo c'è la consueta, bella, favola d'amore che resta però concreta, tangibile, realista senza risultare mai troppo buona o scontata perché l'accento è posto sulla capacità di osare dei due innamorati, ciascuno rispetto a se stesso e alla propria visione delle cose.

La rappresentazione dell'autismo non è mai semplice e quella di Young-Woo inizia in modo che potrebbe farla apparire come stereotipata ma con il procedere della serie, il suo personaggio appare a tutto tondo, e senza fronzoli ne vengono messi in risalto errori, limiti e atteggiamenti allo scopo di comprenderli, di contestualizzarli, di provare empatia verso qualcosa che può apparire anche molto lontano da ciò che si conosce.

L'autismo, ovviamente, non è solo questo, non è solo super-dote ma il modo, seppur parziale, con cui viene portato in scena consente di fare un passo oltre l'idea della sola "mancanza", ci introduce ad una paziente e gentile attenzione verso chi ci circonda, verso ciò che potrebbe offrire, ci apre a ciò che potremmo imparare pur restando in una cornice realista. Non a caso il ricorso alla legge e ai tribunali, come a ricordare che non tutto è buono ed idilliaco.

Woo la si ama ma non la si trova mai buffa o banalmente tenera, a volte è irritante nel suo togliere i "ricami" alla verità delle cose o nell'apparire schiettamente spietata ed è questo che la rende, a mio avviso, un personaggio a tutto tondo di cui non si può dimenticare il volto che si illumina quando parla di cetacei e si fa scuro quando invece comprende che il suo modo di amare è diverso e meno semplice di quello degli altri.

Angela Salina